

# LA PASSIONE DELLE TROIANE



# LA PASSIONE DELLE TROIANE

idea e progetto **Salvatore Tramacere** regia **Antonio Pizzicato, Salvatore Tramacere**  
con **Maria Rosaria Ponzetta**-Cassandra, **Vito De Lorenzi**-Percussioni, **Gianni De Santis/  
Fabrizio Saccomanno**-Coro, **Emanuela Gabrieli**-Coro, **Ninfa Giannuzzi**-Andromaca,  
**Riccardo Marconi**-Chitarra, **Silvia Ricciardelli**-Ecuba, **Admir Shkurtaj**-Fisarmonica,  
**Giovanni De Monte**-Astianatte elaborazione testi **Angela De Gaetano, Antonio Pizzicato,  
Salvatore Tramacere**

musiche dal vivo di **De Lorenzi, Gabrieli, Giannuzzi, Marconi, Pizzicato, Shkurtaj** con il  
coordinamento musicale di **Antonio Pizzicato** assistenza alla regia **Laura Scorrano** scene, luci  
e visual **Luca Ruzza** con **Bruno Capezzuoli** e **Fabio Di Salvo** consulenza/traduzione griko  
**Gianni De Santis** luci, fonica e tecnica **Angelo Piccinni, Mario Daniele**

Si ringraziano **Eliana Forcignanò** e prof. **Gino Pisanò, Kurumuny** per la concessione delle  
immagini tratte da **Stendali** di **Cecilia Mangini**

**“AWARD FOR THE BEST DIRECTION”** Joakiminterfest, Kragujevac - Serbia

**Premio Speciale “REWARD FOR ARTISTIC ACHIEVEMENT”** Festival Purgatorje, Tivat -  
Montenegro

**Premio per le migliori musiche al 29th Fadjr International Theater Festival di Tehran, Iran**

Una stanza. Un morto. La presenza di alcune donne in lacrime ne sancisce il ricordo; la memoria di una  
mancanza riecheggia nei loro lamenti, e solo in essi ha ragione d'essere.

La presenza del coro alimenta la possibilità di ricreare atmosfere sonore e rimandi a luoghi vicini e  
lontani dove confluiscono sentimenti, voci, parole che si manifestano insieme alle azioni e alle immagini.  
Le musiche eseguite dal vivo e composte dagli stessi interpreti, assumono un ruolo di primo piano  
sulla scena al pari dei testi e delle azioni. Così musicisti, cantanti e attori divengono protagonisti di  
una rappresentazione che si pone tra il teatro e la musica, tra il concerto e lo spettacolo. Ed è  
straordinariamente inevitabile, alla fine, ritrovarsi ad un ritorno, all'essenza: l'umano dolore di una madre  
e l'innocenza sacrificata del figlio amato, una tragedia.

Lo spettacolo intende coniugare le Troiane di Euripide con il tema della Passione di Cristo, scegliendo di  
dialogare con la tradizione grika del Salento. “Passiuna tu Christu” è un canto dell'area grika salentina.  
L'idea nasce dalla volontà di accostare il lamento delle donne di Troia, alle moroloja, ovvero i pianti che  
un tempo le donne facevano a pagamento per un morto del quale appena a volte conoscevano il nome.  
Euripide porta, ne LE TROIANE, molti elementi di innovazione soprattutto per effetto delle nuove soluzioni  
drammatiche attuate, orientate alla rottura con la tradizione, mediante l'inserimento di parti dialettiche  
che allentano la tensione drammatica e l'alternanza delle modalità narrative. La novità assoluta del teatro  
euripideo è comunque rappresentata dal

realismo con il quale il drammaturgo tratteggia le dinamiche psicologiche dei suoi personaggi. Lo  
sgretolamento del tradizionale modello eroico porta alla ribalta del teatro euripideo la figura muliebre:  
Andromaca, Fedra e Medea sono le nuove figure tragiche di Euripide, il quale ne tratteggia sapientemente  
la tormentata sensibilità e le pulsioni irrazionali che si scontrano con il mondo della ragione e che ben si  
coniugano con le tradizioni salentine. Infatti profondamente umani sono i dolori che vengono descritti ne  
La Passione delle Troiane in cui la femminilità è l'elemento dominante:

emergono, infatti, in primo piano, le figure di Andromaca, Ecuba, Cassandra che, pur costrette a  
sottomettersi a un destino crudele, non rinunciano tuttavia alla loro fierezza, non piegano il capo di fronte  
alla crudeltà dei greci e denunciano con parole frementi di sdegno gli orrori della guerra fra gli uomini.

E ancora la morte, nella tragedia euripidea, del piccolo e innocente Astianatte, richiama alla mente la  
crocifissione dell'Innocente per antonomasia, Cristo, colui che, senza peccato, si è immolato per la  
salvezza del genere umano. Per questo, il pianto di Andromaca si fonde con quello della Vergine in un  
unico grande dolore che è quello di tutte le madri costrette dal destino a rinunciare ai propri figli. Il teatro  
di Euripide funge da vero e proprio laboratorio politico, non chiuso a se stesso, ma al contrario, affine ai  
mutamenti.